

METODOLOGICA

I progetti finora realizzati con le piantumazioni previste per le Feste dell'Albero sono stati concepiti nell'ambito di un sistema di rete ecologica che vuole realizzare in Cesano degli interventi che, pur indirizzati a una prevalente funzione di fruizione pubblica, siano coerenti con una funzione ecologica di corridoio di collegamento (seppure non continuo, ma a "stepping stones"), tra le aree verdi ad ovest di Cesano, rappresentate dal Parco delle Groane e dall'Oasi della Lipu e le aree agricole ad est, in Comune di Seregno, già vincolate e inserite nel PLIS Brianza Centrale e oggetto di importanti interventi di riqualificazione ambientale e ricostruzione di ambiti a indirizzo ecosistemico, secondo quanto indicato nel PTCP provinciale.

Il tutto, evidentemente, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei residenti nelle aree limitrofe dai punti di vista della percezione estetico-paesaggistica, della fruizione, dello svago e della crescita culturale, così come del resto recepito nel PRG vigente di Cesano Maderno, che ha identificato e vincolato una serie di aree finalizzate alla costituzione di aree verdi di compensazione e riqualificazione paesaggistica.

La vocazione oggi più interessante per queste aree appare infatti quella legata alla forestazione urbana, con finalità naturalistiche, paesaggistiche, estetiche, funzionali e di fruizione, coerentemente con le politiche di forestazione urbana attualmente promosse sia dalla Provincia di Milano, sia dalla Regione Lombardia, e in linea con politiche più globali di contenimento dei gas-climalteranti e di assesto degli equilibri idrogeologici.

La progressiva conversione a fasce boscate di queste aree rappresenta infatti ancor oggi la tipologia migliore di intervento per connettere tra loro aree verdi e arricchire dal punto di vista ecosistemico e paesaggistico un'area, quale appunto quella del territorio di Cesano, con scarsa dotazione di verde di qualità.

La fascia boscata, infine, è la tipologia vegetazionale che meglio si presta ad una percezione di naturalità da parte dei cittadini ed è perciò anche quella che, attualmente, meglio garantisce la salvaguardia del territorio rispetto ad eventuali cambi di destinazione d'uso.

A rafforzamento della scelta della netta prevalenza forestale nelle proposte progettuali vanno evidenziati, in aggiunta agli obiettivi iniziali sopra descritti, ulteriori due fattori, legati al fatto che spesso le aree residue libere presentano, paesaggisticamente, solo in parte con visivi significativi o prospettive ampie, che possano suggerire una percentuale di aree aperte più vasta, e che quindi la presenza di elementi esteticamente discutibili e fonte di disturbo (quali strade prospicienti, edificazione continua circostante, ecc) portano ad individuare la fascia

boscata ad alto fusto come unico elemento in grado di mitigarne nel tempo gli effetti, sia sulla qualità dell'ambiente in genere sia prettamente visivo/percettivi.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

Le iniziative finora condotte hanno visto la messa a dimora, utilizzando il sesto d'impianto più avanti descritto, di alcune centinaia di alberi e arbusti, utilizzando le buche predisposte dall'impresa appaltatrice del servizio pubblico di gestione del verde.

A completamento dell'intervento di forestazione è stata prevista la revisione dell' allacciamento alla rete idrica comunale per garantire una presa d'acqua per le irrigazioni di soccorso. L'impianto forestale infatti richiederà, almeno nei primi tre anni, la necessità di intervenire in caso di estati particolarmente siccitose, e comunque va sottolineato che anche in assenza di particolari punte di siccità una programmazione di alcune bagnature estive contribuirà comunque in maniera significativa al buon attecchimento e crescita delle piante.

Questa attività, così come anche un piccola manutenzione e sorveglianza, è stata spesso effettuata dai soci della nostra associazione assieme a volontari residenti nelle aree limitrofe all'intervento.

PIANTUMAZIONE DI ALBERI

Scelta delle specie

Per gli interventi di piantumazione previsti per le Feste dell'Albero si è privilegiato l'utilizzo di piantine forestali di piccola e media dimensione fornite in vaso diametro 20 -22 cm. Tali dimensioni garantiscono infatti un miglior attecchimento e ripresa rispetto a esemplari di sviluppo maggiore forniti con pane di terra (oltre chiaramente a un minor impegno economico); dimensioni ancora minori, ossia piantine in fitocella, anche se forse ancora maggiormente preferibili da un punto di vista strettamente forestale e di impianto, sarebbero troppo esposte a danneggiamenti, considerata comunque la continua fruizione delle aree da parte dei cittadini e anche la previsione di sfalci frequenti, operazione a potenziale rischio per piantine di piccole dimensioni.

Le piante di dimensioni quali quelle sopra definite garantiscono comunque una sopravvivenza decisamente superiore a quelle a pronto effetto e crescono in modo regolare e proporzionato; le piante maggiormente sviluppate, al contrario, soffrono per la sproporzione tra apparato radicale

e chioma, reagendo con un arresto o un forte rallentamento della crescita apicale per i primi anni. Il tutto a fronte di costi decisamente diversi.

Con l'utilizzo di piantine in vaso è comunque possibile aspettarsi risultati paesaggisticamente apprezzabili già dopo 4-5 anni dall'impianto.

La scelta delle essenze tiene conto della tipicità della vegetazione potenziale e delle esigenze ecologiche delle diverse specie e, in seconda battuta, ad altri tipi di esigenze, di seguito descritti.

I parametri primariamente considerati sono dunque localizzazione, clima, temperatura, precipitazioni e suolo, che portano all'individuazione dell'associazione vegetale di riferimento.

Specie	Nome comune	% impianto	Altezza (cm.)
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	10	150
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	10	150
<i>Castanea sativa</i>	Castagno	10	150
<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino maggiore	10	150
<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico	10	150
<i>Quercus robur</i>	Farnia	20	150
<i>Prunus padus/avium</i>	Pado / Ciliegio	10	150
<i>Tilia cordata</i>	Tiglio	10	150
<i>Ulmus carpinifolia</i>	Olmo campestre	10	150

L'elenco presentato prevede alcune tra le essenze autoctone tipiche della Pianura Padana, con una decisa predominanza di *Quercus robur*, in riferimento fitosociologico al Querco-carpineto padano, preso come punto di partenza in considerazione anche della vicinanza ai primi terrazzamenti collinari prealpini, già dominati da altre associazioni.

La Farnia rappresenta infatti l'essenza dominante della vegetazione potenziale locale e presenta tutte le caratteristiche per essere apprezzata da ogni tipologia di utenti e fruitori, per il suo aspetto, per l'ombra procurata, la minima manutenzione richiesta, la longevità, anche se si tratta di una specie a lenta crescita.

Altre piante previste presentano una crescita più veloce, in particolare Acero campestre, Olmo campestre; la loro presenza può quindi contribuire, oltre che chiaramente alla varietà dell'impianto, anche alla sua più rapida affermazione e valorizzazione paesaggistica.

La presenza di alcune essenze selvatiche da frutto si apprezza per le fioriture primaverili e nel frattempo favorisce anche l'insediamento e il consolidamento della fauna (micromammiferi, uccelli, insetti impollinatori).

La scelta delle proporzioni tra le specie è ponderata sia sulla composizione dei boschi potenziali padani, sia su esigenze più tipiche della forestazione urbana (limitazione di essenze eccessivamente invasive o portatrici di allergie, ecc.), sia sui dati di sopravvivenza mostrati dalle specie in interventi in zone limitrofe (Parco Baruccanetta, Oasi Lipu).

Sesto e forma dell'impianto

Per il tracciamento del sesto d'impianto risulta fondamentale evitare allineamenti e schemi geometrici, che risulterebbe a livello percettivo in contrasto con l'intento della riforestazione urbana.

E' stato quindi privilegiato un sistema di tracciamento, in grado di evitare andamenti geometrici e tracciamenti regolari a filari.

L'effetto risultante viene percepibile in modo geometricamente meno evidente dei tradizionali tracciamenti ortogonali, consentendo contemporaneamente di disporre di varchi continui per il passaggio dei trattorini e delle attrezzature previste per la manutenzione dell'impianto.

Le aree previste come schermatura e lungo i bordi esterni presenta una densità di impianto maggiore, e la forma dell'impianto deve comunque seguire distribuzione e allineamenti naturali, senza alcuna linea geometrica e alcun confine netto, né per ciò che riguarda la suddivisione tra bosco e aree non forestate, né per la suddivisione tra le diverse sotto-tipologie forestali o ecotonali eventualmente create.

Metodo, periodo d'impianto e manutenzione prevista

Per la forestazione di queste aree sono stati previsti metodi di messa a dimora semplici, attraverso l'utilizzo di piantine in vaso generalmente rustiche, che non prevedono particolari esigenze a livello di impianto o preparazione del terreno.

Un aspetto particolarmente importante riguarda la sussistenza di un apparato radicale in buono stato e proporzionato alla parte vegetativa della pianta, situazione che sarà accertata in sede di fornitura delle piantine.

La piantumazione delle essenze è prevista in buche aperte con trivella a motore portatile o montata su trattore leggero.

Trattandosi di piantumazione di alberi forniti in vaso 20 - 22 cm, il diametro della trivella dovrà essere almeno di 30 cm. Questo per evitare un inserimento troppo calibrato del pane di terra nel foro predisposto, con difficoltà di sviluppo delle nuove radici che incontrerebbero subito la parete indurita e liscia prodotta dalla trivella. Una dimensione più generosa della buca consente invece di prevedere una corona di terreno soffice tra pane e parete interna della buca, ottimale per un rapido consolidamento e sviluppo radicale.

Il terreno del lotto in oggetto si presenta con una buona fertilità e struttura, trattandosi di aree comunque già a prato. Inoltre viene previsto al momento della messa a dimora la somministrazione di concime ternario a lenta cessione.

La piantumazione avviene curando che il pane di terra risulti leggermente più basso rispetto al piano campagna circostante, così da garantire una buona stabilità meccanica e la possibilità di realizzare un tornello in terra utile per il contenimento delle irrigazioni di soccorso da prevedere nelle prime stagioni estive.

La scelta di forniture in vaso 20 - 22 cm o fitocella di volume equivalente non richiede inoltre l'uso di tutori, se non eventualmente per la segnalazione della presenza delle piantine in particolari contesti di bordo radura.

E' poi previsto per ogni albero la posa di sistemi di protezione individuale delle piante dalle operazioni di sfalcio dell'erba.

Per queste protezioni verticali il mercato offre ormai un'ampia scelta di sistemi a gabbia di rete plastica o a tubo verticale richiudibile. Dall'esperienza di interventi di forestazione similari si evidenzia tuttavia la praticità dell'utilizzo di spezzoni (lunghezza 25 cm) di cavidotto in materiale plastico verde fessurato del diametro di 10 - 12 cm, tagliati longitudinalmente per permetterne il posizionamento sul fusto della piantina.

Rispetto a sistemi di shelter più sofisticati (e costosi) riscontrabili in commercio l'utilizzo del cavidotto presenta il vantaggio di una nettamente maggiore resistenza meccanica all'azione del decespugliatore e la possibilità di essere tagliato nella lunghezza necessaria all'impiego, evitando di costringere eventuali ramificazioni basse a crescite innaturali e forzate.

La data delle Feste dell'Albero, previste attorno alla fine di Ottobre, risultano sicuramente all'interno del periodo più indicato per la messa a dimora delle piantine in vaso o fitocella, dal momento che consentono nella incipiente stagione di riposo vegetativo un assestamento dell'impianto (terreno e apparato radicale) prima delle gelate invernali.

La realizzazione di un impianto di irrigazione fisso sarebbe certamente utile per limitare le perdite nei primi due anni dopo l'impianto, ma la sua realizzazione, oltre a presentare costi non compatibili con l'importo complessivo del progetto, appare in contrasto con la metodologia e le tecniche di forestazione urbana.

Si tratta ad ogni modo di piante rustiche, resistenti alla normale siccità se sistemate in condizioni adatte, per le quali occorre prevedere una perdita concentrata soprattutto nelle prime due estati successive all'impianto; è possibile stimare questa perdita, con l'esperienza statistica di impianti forestali simili situati in zona, intorno al 20 - 30%, senza irrigazione e altre cure, almeno in assenza di estati con periodi particolarmente torridi o siccitosi (come invece è stata quella del 2003 e del 2007), anche se questa percentuale varia significativamente da specie a specie.

Si è ritenuto invece indispensabile prevedere, dal momento che almeno per le prime 2-3 estati dalla messa a dimora e in occasione di particolari stress termici e di carenza idrica saranno necessari interventi di irrigazione manuali, la dotazione all'interno dell'area di prese idriche con tubazioni volanti, derivandole dalle due fontanelle già presenti.

Sarà necessario inoltre prevedere, almeno per i primi anni e fino all'avvenuta chiusura delle chiome, il taglio dell'erba all'interno delle fasce boscate con periodicità che dipende molto dall'effetto estetico desiderato e quindi, in ultima analisi, anche dalle diverse sottoaree di progetto.

PIANTUMAZIONE DI ARBUSTI

Scelta delle specie

Nella scelta delle specie per questi interventi di forestazione urbana rivestono una particolare importanza gli arbusti, previsti sia in associazione alle specie di alto fusto sia, con densità maggiore, per la realizzazione di schermature visive e anti-rumore, siepi divisorie, macchie arbustate e piccoli elementi di valenza storico/didattica e paesaggistica.

Così come per gli alberi, anche per questo intervento si prevede l'utilizzo di piantine in vaso 20 - 22 o fitocella di volume equivalente, a maggior ragione tra l'altro trattandosi di essenze arbustive, che hanno, nella maggioranza dei casi, crescita veloce.

Specie	Nome comune	% impianto	Altezza (cm.)
<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo	20	150
<i>Cornus mas</i>	Corniolo	10	150
<i>Viburnum opulus</i>	Pallon di Maggio	10	120
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino	20	120

<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo	20	100
<i>Rosa canina</i>	Rosa selvatica	20	150

Le macchie di arbusti, da realizzare sia all'interno delle zone alberate, sia isolate in aree aperte o ai margini delle radure hanno una grande importanza in merito alla diversificazione biologica. La scelta di abbinamenti opportuni delle diverse essenze possono garantire risultati estetici molto soddisfacenti in ogni stagione, potendo contare sul differente effetto di fioriture e fruttificazioni cromaticamente diverse e sfasate nel tempo.

Infine, si ritiene interessante proporre la messa a dimora di essenze naturalizzate, storicamente presenti nell'area, perché se ne è rinvenuta traccia nella documentazione o potenzialmente presenti in quanto tipiche.

Piccoli alberi come il Melo erano infatti storicamente presenti, dall'epoca romana fino a pochi decenni fa, accanto alle abitazioni rurali. Lo stesso dicasi per il Corniolo, arbusto usato fino al secolo scorso per moltissimi usi, anche alimentari, oggi scomparso sia dal territorio, sia dalla memoria storica.

Anche per gli arbusti sono state escluse essenze spiccatamente alloctone, dal significato ecologico dubbio o limitato e dallo sviluppo e naturalizzazione problematica e, talvolta, incontrollata.

Sesto e forma dell'impianto

Il sesto di impianto che caratterizza gli arbusteti in interventi simili è generalmente molto più fitto di quello relativo alle aree di forestazione con solo essenze a alto fusto.

Trattandosi di interventi di forestazione che si ricollegano alle indicazioni progettuali già seguite a Cesano per il Parco delle Rogge e della Baruccanetta si è preferito studiare un sesto di impianto principale per le essenze ad alto fusto (vedi sopra), disponendo successivamente gli arbusti a gruppi attorno agli alberi già piantumati con un'interdistanza media di 1,5–2 metri.

Tale scelta permette di prevedere la piantumazione degli arbusti con maggiore libertà rispetto alla geometria del tracciamento del sesto d'impianto, conferendo quindi maggiore naturalità al contesto boscato ricostruito.

Per le operazioni di messa a dimora valgono tutti i principi già enunciati nel paragrafo relativo alla piantumazione degli alberi.

Metodo, periodo d'impianto e manutenzione prevista

Metodi, periodi e manutenzione sono le stesse descritte nel paragrafo relativo all'impianto delle piante a alto fusto.

PRATI E RADURE

Al completamento degli interventi di piantumazione effettuati in occasione della Festa dell'Albero una superficie complessiva pari a circa la metà dell' area sarà destinata a prato stabile rustico, da gestire con un numero di tagli minimo per garantirne la fruizione desiderata, visto il contesto altamente urbanizzato, ma preservando il più possibile il loro aspetto naturale e il loro ruolo ecologico.

Il numero minimo di tagli e il loro periodo dovrà essere deciso sulla base di alcune esperienze locali, paragonabili per tipologia di terreno e parametri climatici, ma andrà poi tarato sulla specifica area nel corso degli anni.

La presenza di prato e aree aperte, oltre che dettata da motivazioni estetiche e di fruizione dell'area, garantisce soprattutto la presenza di microfauna (tra cui farfalle), di fiori (e quindi di insetti impollinatori) e di alcune specie di uccelli (Saltimpalo *Saxicola torquata*, Allodola *Alauda arvensis*).

Inoltre l'alternanza di aree aperte e di aree boscate crea differenti zone di esposizione, diversificando lo spettro delle essenze botaniche piantumabili o spontanee, in un gradiente tra eliofile e ombrofile, con un conseguente generale aumento della biodiversità.

Per questa tipologia ambientale è da preferire un'abbondante semina di varietà resistenti a brevi periodi di siccità, vista l'inopportunità di predisporre un vero impianto di irrigazione.

DESCRIZIONE DELLE SPECIE PREVISTE

La scelta delle essenze previste per le iniziative della Festa dell'Albero è ricaduta all'interno dell'elenco delle specie autoctone già previsto per le aree di forestazione urbana delle aree incluse nel perimetro del Parco delle Rogge e della Baruccanetta.

Una qualità aggiuntiva, rispetto alle specie più propriamente forestali, è costituita dalla varietà e dalla colorazione di fiori e foglie, così da caratterizzare anche dal punto di vista percettivo gli impianti progettati.

Si elencano di seguito le principali specie previste per questi interventi, già incluse nel progetto di indirizzo del Parco della Baruccanetta, descrivendole appunto nella loro corrispondenza alle caratteristiche sopra accennate.

Alberi

Acer campestre – E' uno degli alberi tipici della Pianura Padana, utilizzato nel passato come tutore vivo per i vigneti, ampiamente diffusi anche a Cesano, come testimoniato dalle ricerche storiche condotte (vedi capitolo relativo del progetto preliminare).

Presenta una buona resistenza meccanica dei rami e un apparato radicale non particolarmente invasivo, caratteristica che lo consiglia anche per gli impianti in prossimità di cordoli e strutture stradali.

E' un albero di medio sviluppo, anche se comunque in grado di raggiungere altezze considerevoli, come testimoniano gli esemplari ampiamente diffusi nel Parco delle Groane. Di particolare bellezza la veste autunnale, con colore giallo-ambra delle foglie.

Carpinus betulus - E' sicuramente una delle piante più importanti della flora autoctona lombarda, già ampiamente utilizzato nei nostri parchi storici. I due doppi filari dei viali del Giardino Borromeo Arese, che si estendono per quasi cinquecento metri dal Palazzo fino al bosco del Fauno sono appunto costituiti da carpini centenari.

Ottimi risultati d'impianto sono stati ottenuti anche con la recente realizzazione, sempre nel Parco Borromeo, del viale trasversale verso l'uccelliera.

E' un albero presente anche con splendidi esemplari nel parco delle Groane e nell'Oasi Lipu. Presenta (assieme alle querce) una caratteristica particolarmente apprezzata per il verde stradale e comunque per gli interventi di forestazione, ossia quella di mantenere sui rami le foglie secche per quasi tutto l'inverno, caratteristica che permette così da evitare quella sensazione di "vuoto" conseguente alla visione invernale delle alberature spoglie.

Presenta crescita limitata, per cui è particolarmente indicato in quelle situazioni (vicinanza alle facciate) che richiedano sviluppi contenuti.

Malus sylvestris – Si tratta di una specie di ridotte dimensioni e di grande effetto decorativo durante la fioritura primaverile, due aspetti che, assieme alla buona adattabilità ai diversi tipi di terreni e alla resistenza alla siccità lo rendono particolarmente indicato per il verde pubblico.

Verrà previsto sia in situazioni di spazi limitati sia sul lato esterno di fasce ampie e adatte alla piantumazione centrale di alberi a elevato sviluppo.

I frutti autunnali e invernali sono particolarmente utili per l'avifauna, costituendo un ulteriore vantaggio al suo impiego nell'ambito del *Parco delle Rogge e della Baruccanetta*.

Quercus robur (Farnia) - La quercia rappresenta l'albero per eccellenza dei boschi padani, e risulta quindi pressoché impossibile non prevederne il suo utilizzo nella costituzione di fasce

boscate a valenza naturalistica. Non per nulla il grande parco realizzato a Seveso sulle aree bonificate dalla diossina prende il nome proprio dalle querce, piantumate in quantità e con ottimi risultati a livello di attecchimento e crescita, e dove oggi la sua crescita costituisce una forte valenza assieme naturalistica e paesaggistica.

Tilia cordata (Tiglio selvatico) - Assieme alle querce sopra descritte rappresenta una delle specie più maestose del paesaggio lombardo, utilizzata da sempre per alberature stradali di grande effetto e capaci di creare un microambiente di ombra e frescura particolarmente apprezzato.

A Cesano il suo utilizzo storico è testimoniato dalla presenza sul Viale delle Rimembranze e in tutti i cortili delle vecchie scuole. Il recente impiego nel parcheggio alle spalle del Municipio ne testimonia la valenza estetica e la capacità di raggiungere in pochi anni dimensioni già interessanti. Nelle forniture vivaistiche da prevedersi in fase esecutiva potrà essere valutata la possibilità di utilizzare anche il tiglio nostrale (*Tilia platyphyllos*), caratterizzato da un portamento più assurgente e di sviluppo ancora maggiore.

Ulmus carpiniifolia (Olmo campestre) – L’inserimento di questa specie tra quelle previste potrebbe presentare seri rischi legati al fatto che da alcuni decenni questa specie è soggetta a ampi attacchi di parassiti che ne provocano spesso la morte. Nonostante questo reale rischio, l’utilizzo dell’olmo nelle riforestazioni presenta tutta una serie di aspetti positivi che non possono essere trascurati. Innanzi tutto l’olmo costituisce uno degli alberi tipici del paesaggio padano, essendo utilizzata sia come specie per impianti di verde pubblico e stradale sia storicamente come tutore vivo della vite.

La sua velocità di crescita e di sviluppo inoltre rappresenta un grande vantaggio per situazioni come appunto quelle oggetto della piantumazione in oggetto, in cui il verde esistente risulta estremamente limitato, a fronte di grandi aspettative da parte della cittadinanza circa il miglioramento degli aspetti paesaggistici locali.

Si potrà quindi utilmente prevederne un suo ampio utilizzo soprattutto come pianta “pioniera”, mettendo in conto la sua eventuale futura sostituzione a causa della grafiosi, ma a questo punto in un contesto naturalistico sicuramente già più ricco e vario rispetto alle situazioni di “deserto” attuale.

Arbusti

Crataegus monogyna (Biancospino) - Assieme all’affine *Crataegus oxycanta* costituisce una delle specie più importanti del sottobosco e delle fasce marginali padane. Il suo sviluppo anche

notevole e la sua resistenza alle avverse condizioni ambientali ne fanno una specie ideale per le aree verdi oggetto del presente intervento. Il suo utilizzo dovrà essere previsto sia intercalato alla piantumazione degli alberi di maggiori dimensioni sia lungo gli affacci stradali, dove, grazie anche alla spettacolare fioritura primaverile, costituirà un importante elemento di valorizzazione paesaggistica, come può constatarsi in primavera nelle siepi della zona Sud del bosco delle Querce di Seveso.

Cornus mas (Corniolo) - Anche se non propriamente autoctono (è anticamente originario dell'Asia occidentale) costituisce senza dubbio una delle specie a maggior diffusione nei boschi lombardi, dove costituisce con i suoi frutti un'importante fonte di cibo per gli uccelli. La sua caratteristica fioritura precoce (già a Febbraio) lo rendono un arbusto particolarmente decorativo e indicato per la composizione delle aree a verde.

Corylus avellana (Nocciolo) - Rappresenta uno degli arbusti più importanti del sottobosco, ed è rinvenibile in gran numero nei boschi delle Groane. Di rapido sviluppo, costituisce un folto cespuglio a grande valenza naturalistica grazie anche ai suoi frutti, appetiti da molti piccoli mammiferi. Tollera molto bene l'ombreggiatura di altri alberi, per cui è particolarmente indicato nelle piantumazioni sottostanti esemplari arborei destinati a raggiungere considerevoli dimensioni.

Viburnum opulus (Pallon di Maggio) - Costituisce anch'esso un importante arbusto del sottobosco padano e prealpino, sia per le dimensioni che raggiunge sia per le vistose colorazioni che assumono le bacche e le infiorescenze primaverili. Se ne prevede l'utilizzo nella costituzione delle fasce boscate previste appunto per le sue caratteristiche ecosistemiche e percettive; tollerando bene l'ombreggiatura garantisce una buona copertura della fascia bassa delle masse vegetali previste.

Prunus spinosa (Prugnolo) - Assieme al biancospino, al nocciolo e alla rosa costituisce la specie preferita per la costituzione delle fasce boscate e delle siepi di campo. Di buon sviluppo a maturità si presenta inoltre con un fitto intreccio di rami spinosi, che oltre a creare barriere difficilmente superabili, forniscono un ottimo riparo per la nidificazione di molte specie di uccelli. A Cesano un esempio di siepe realizzata con questi criteri si può notare attorno al parcheggio del centro visite della Lipu, costituita e affermata in pochi anni anche grazie alla fitta presenza di prugnoli.

Rosa canina (Rosa selvatica) - Si chiude l'elenco degli arbusti da utilizzare nella sistemazione a verde delle fasce boscate della Baruccanetta con l'arbusto forse più conosciuto tra quelli della flora autoctona. I suoi pregi a livello botanico sono costituiti dalla frugalità e dalla resistenza agli stress d'ogni genere. Presenta inoltre la tipica fioritura tardo-primaverile che la contraddistingue e la rende immediatamente riconoscibile, costituendo così spesso il primo auspicato passo per la conoscenza degli alberi e arbusti della flora lombarda.